

Tav, i sassi dividono i sindaci della valle

E Bonanni attacca i dimostranti: "Fascisti, aggrediscono chi lavora"

MARIACHIARA GIACOSA

IL GIORNO dopo la sassaia di Chiomonte le diverse anime dell'opposizione all'opera si ritrovano a Bussoleno: un incontro di oltre due ore ieri pomeriggio tra Sandro Plano, nove amministratori dei Comuni della bassa valle, le liste civiche, i Movimenti e i comitati di lotta contro i cantieri. Un vertice che arriva alla fine di una giornata difficile, dopo le dichiarazioni del Presidente della Comunità montana sulle compensazioni che, sostiene Plano, sono il nodo del consenso.

«Se mi tagliano una gamba non c'è compensazione che tenga» sostiene Dario Fracchia, eletto sindaco di Sant'Ambrogio di Susa con la lista civica No Tav. «E comunque i soldi per le compensazioni non ci sono... nemmeno quelli già promessi mille volte» aggiunge. E invece più duro il commento di Luigi Casel, coordinatore delle liste civiche No Tav: «Serve un chiarimento: per noi quel tema non esiste, perché quando devasti un territorio non c'è nessuna compensazione

cipo solo alle iniziative organizzate dagli amministratori. La sassaia di lunedì contro gli operai cambia le carte in tavola: dopo quello che i sindacati non possono offrire alcun tipo di copertura al movimento».

È di ieri anche l'attacco al Movimento No Tav di Raffaele Bonanni che, dalla Fiera della Contrattazione organizzata dalla Cisa Bergamo, ha definito «fascisti che fanno violenza» i manifestanti che lunedì a Chiomonte

hanno «aggredito i lavoratori». «Reagiremo» ha annunciato, promettendo «un'iniziativa a Chiomonte per difendere la dignità dei lavoratori che sono lì per guadagnarsi il loro stipendio». Dovrebbero invece andar-

sene dal presidio, ma non hanno intenzione di farlo, i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle che hanno trasferito alla Maddalena una sede distaccata del proprio ufficio. Il presidente del Consiglio regionale Valerio Cat-

tano ha negato l'o.k. alla richiesta di Bono e Biolo perché l'ufficio assegnato è a Torino, in più l'assunto non vale la «copertura degli infortuni lavorativi» per i dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE
 Sandro Plano, presidente della Comunità montana. A destra, il presidio No Tav di Chiomonte



Ieri lunga riunione di Plano con Comuni e movimenti: contro l'opera senza violenza. Però Ferrentino si dissocia

possibile». «Abbiamo idee divergenti, ma ci unisce il No all'opera» è la sintesi di Sandro Plano all'uscita dall'incontro.

L'apertura sulle compensazioni è invece apprezzata dai «nemici storici» di Plano, i parlamentari Giorgio Merlo e Stefano Esposito, secondo i quali «Plano, pur confermando la sua contrarietà all'opera, apre una questione di merito e affronta gli stessi temi della mozione parlamentare del Pd. Siamo d'accordo con lui: la Valle attende dal Governo soldi veri e non promesse».

Non si fida invece Enzo Ghigo, che parla di «dichiarazioni ambigue e contraddittorie» e auspica «che la responsabilità dei sindaci abbia il sopravvento sulle irresponsabilità del presidente Plano che punta solo al proprio tornaconto politico». Gli fa eco il sindaco di Gavieno e vice coordinatrice provinciale del Pdl, Daniela Ruffino, che si chiede se si tratti di «virata opportunistica o reale presa di distanza», accusando «una certa politica di sinistra di indossare diverse giacche».

Ma non è quella delle compensazioni l'unica graticola per Plano che ieri sera ha convocato l'assemblea dei quaranta sindaci della comunità montana, disertata da quelli del centrodestra che non intendono affrontare in quella sede il tema della Tav. Da stabilire l'atteggiamento che gli amministratori dovranno tenere nei prossimi giorni, quando a Chiomonte la situazione potrebbe tornare critica. La linea di Plano, frutto delle richieste che i movimenti hanno portato nel vertice pomeridiano, è: i sindaci ribadiscono la contrarietà all'opera e partecipano a tutte le manifestazioni No Tav, a patto che si svolgano nella legalità e senza violenze, e, in caso di scontri, si impegnano a mediare, come è già avvenuto lunedì notte, quando Plano si è recato al presidio portando la proposta di tregua delle forze dell'ordine.

È contrario Antonio Ferrentino, che prende nettamente le distanze dai Movimenti. «Io parte-